

pagina 1
L'Editoriale
Un Natale lungo tutto l'anno

pagina 2
Un medico solo non basta
Natale è tempo di bilanci e... di sorprese

pagina 3
Mani in alto!
Adesso la mia felpa cade proprio dritta

pagina 4
Dedicato ai bambini: lo spazio di Mister B
Come aiutare A.B.C.



L'Editoriale

Carissimi,
eccoci arrivati a Natale.
Io sono qui, immerso nel momento magico dello scartare insieme a voi gli scritti che, come doni, impreziosiscono L'AbBeCedario numero 25. Assorto nella lettura di pensieri profondi, stupito dalle diverse modalità con cui, come esseri umani, riusciamo a prenderci cura dell'altro, emozionati davanti a storie di vita, incuriositi da ricerche che migliorano il modo di lavorare, e avvolto dalla poesia di mister B, non posso che ringraziare di cuore chi ha composto questo nuovo numero.
Il primo regalo è l'accoglienza: una delle cose più speciali che si possano donare, una condizione a cui, dalle origini dell'Associazione, Giusy ed io abbiamo cercato di tendere, pensando sia al reparto che agli appartamenti.



Luca Alberti

Il secondo regalo ci è donato dalla dottoressa Daniela Codrich. In questo scritto troviamo informazioni preziose sulla complessità, sui cambiamenti, sulla modificazione culturale nel ruolo professionale del medico-chirurgo.

Il terzo regalo arriva dall'università degli Studi di Trieste. La dottoressa Chiara De Vita e la professoressa Maria Chiara Passolunghi parlano dei primi dati relativi a un progetto di ricerca in cui, attraverso gli occhi dei genitori, si valuta l'operato dell'Associazione, e si riflette su come le famiglie vivano l'esperienza chirurgica dei figli.

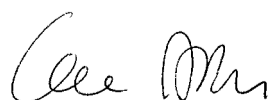
Il quarto regalo arriva dalla dottoressa Rosella Giuliani, e ci mostra il grande affetto, la sensibilità e la delicatezza del «tocco» di tutto coloro che, nel reparto, si prendono cura. E, con gratitudine per il lavoro fondamentale di tutti gli operatori, a ogni livello, dedichiamo un saluto speciale ad Angelo.

Il quinto, straordinario, regalo ci è donato da Jacopo. Questo bambino ha affrontato interventi molto impegnativi e, con l'aiuto dei suoi cari e di amici vicini e lontani, ha vissuto con grande coraggio il percorso terapeutico.

Dulcis in fundo, Mister B: ogni parola che tocca diventa poesia, mondi e pensiero. Fa stare con gli occhi incollati al testo strofa dopo strofa fino alla fine...

Buon Natale a tutti voi, e buona lettura.

Luca Alberti



UN NATALE LUNGO TUTTO L'ANNO

INCONTRARE L'ALTRO OGNI GIORNO: L'IMPEGNO DI A.B.C.

Natale è famiglia e calore. È sentirsi accolti e protetti, stare al sicuro.

Più semplice che questo avvenga quando si è tra le mura domestiche, con i propri cari, magari in quell'atmosfera che, nel nostro pensiero, è tipica delle feste di dicembre.

Più difficile invece immaginare un Natale passato in ospedale, dove certo mamma e papà sono vicini, ma il calore di casa rimane lontano.

Eppure esistono anche queste storie, le vediamo all'interno delle corsie d'ospedale ad ogni Natale. Il pensiero di A.B.C. va particolarmente a tutti quei bambini, e alle loro famiglie, impegnati in percorsi chirurgici durante questi momenti.

Ogni giorno, da dodici anni, ci chiediamo cosa possa alleviare una condizione così difficile, e un carico così pesante per tutto il nucleo familiare. La risposta che ci diamo è stare vicino a queste persone attraverso le piccole cose, che possono assumere un grande significato.

Per questo, da qualche settimana a questa parte, abbiamo voluto rinnovare le poltrone letto delle stanze singole della chirurgia, donandone di nuove, in modo che i genitori possano passare una notte confortevole accanto ai loro piccoli, soprattutto se la permanenza in ospedale si prolunga. Immaginate quanto sia importante riposare bene, per poter poi stare accanto durante il giorno ai propri figli, senza la fatica accumulata nelle notti in bianco.

Inoltre, proprio per dare il più possibile la certezza dell'accoglienza, abbiamo scelto di affittare un appartamento proprio di fronte al Burlo, con un contratto a lunga scadenza, sostituendolo ad un altro che non garantiva la stessa continuità. Una casa luminosa, al quinto piano, con tutti i confort necessari per sentire quel luogo come proprio, con una bella vista sul golfo che rinfancia lo spirito.



Le volontarie di ABC presso la Libreria Lovat

Accanto ai piccoli pazienti ci sono poi ogni giorno i volontari di A.B.C., con le loro caratteristiche magliette rosse: **ci sono anche a Natale**. Tutte persone che credono fortemente nel valore della solidarietà e del dono. Li troverete occupati anche alla Libreria Lovat e a Centercasa a Trieste, intenti a confezionare pacchetti natalizi per poter raccogliere fondi a sostegno dei progetti A.B.C.

Crediamo che l'essenza e lo spirito del Natale siano, in senso più ampio, il substrato di valori su cui si sono basati tutti i progetti di A.B.C. in questi dodici anni. Il dono, l'accoglienza, la vitalità sono sempre stati i capisaldi fondamentali delle azioni dell'Associazione, e lungo questa direzione desideriamo procedere ancora. Perché crediamo che il Natale, in questo senso, possa davvero essere tutto l'anno.

Colgo l'occasione per rivolgervi i miei più cari e affettuosi auguri, nella speranza che questo momento di festa possa tradursi, per tutti noi, in un modo concreto e profondamente umano di vivere e incontrare l'altro, ogni giorno.

di Giusy Battain

A CHILD IS BORN



Ritorna l'atteso appuntamento musicale che regala una calda atmosfera natalizia e vuol essere un connubio magico tra canto e solidarietà.

Giovedì 7 dicembre al Teatro Astra di San Donà, sabato 23 dicembre al Palazzetto di Fossalta di Piave e lunedì 1 gennaio presso il Centro Storico di Caorle, Maria Dal Rovere e il marito Paolo Prizzon, con la partecipazione dell'immane Coro Arcobaleno, presentano lo spettacolo A Child is Born.

Dopo aver vissuto l'esperienza in prima persona come genitori di Matilda, Maria e Paolo scelgono nuovamente di essere a fianco dei bambini chirurgici, e dedicano ad A.B.C. il loro annuale concerto natalizio.

Vi aspettiamo numerosi; per informazioni e preventi biglietti vi invitiamo a chiamare Lara al 338 6681030.



Il punto

UN MEDICO SOLO NON BASTA

IL VALORE DETERMINANTE DI UN'AZIONE ASSISTENZIALE COORDINATA E COMBINATA



Lo scenario della scienza medica, negli ultimi decenni, è profondamente cambiato nel mondo occidentale.

Lo stile di vita, le condizioni sociali e alimentari hanno profondamente modificato l'epidemiologia delle patologie, portando all'attenzione della salute pubblica una serie di malattie croniche che hanno coinvolto non solo il mondo della patologia dell'adulto, ma anche quello pediatrico. Pensiamo solo per un attimo al carattere epidemico che ha assunto la diffusione dell'obesità adulta e pediatrica; o all'aumento della sopravvivenza di pazienti gravemente prematuri, grazie allo sviluppo di tecniche di ventilazione e nutrizione artificiale.

Anche l'approccio medico è profondamente mutato, con uno **spostamento dell'attenzione dalla cura della malattia, alla cura del paziente.**

La centralità del paziente, e lo sviluppo di un sempre più ampio e complesso processo assistenziale, hanno evidenziato come sia illusorio che una figura possa comprendere in sé tutte le capacità e le conoscenze necessarie alla riuscita del programma terapeutico: sempre di più **la multidisciplinarietà, in medicina**, è il fattore discriminante per il successo o l'insuccesso di un processo di cura.

Se andiamo a ricercare in PubMed, motore di ricerca di cui si avvalgono i professionisti dell'ambito medico per il reperimento di articoli su un dato argomento, e digitiamo le parole «Multidisciplinary» & «Pediatric» & «Surgery», ci compariranno 2.806 articoli, ma il dato più rilevante è l'incremento esponenziale del numero di articoli pubblicati per anno. Nel 1973, è stato pubblicato un solo articolo contenente queste parole, nel 1985 ne sono stati pubblicati 8, 26 nel 1995, 67 nel 2005 e 341 nel 2016.

Questi dati provano il fatto che i percorsi di cura stanno diventando sempre



Dott.ssa Daniela Codrich medico-chirurgo presso il Dipartimento di Chirurgia Pediatrica, I.R.C.C.S. Burlo Garofolo di Trieste

più mirati a integrare le competenze dei professionisti. Tale trend è perfettamente riconoscibile all'interno del nostro Istituto, e probabilmente il Dipartimento chirurgico ne è il più immediato testimone.

Il paziente che viene accolto al secondo piano dell'IRCCS Burlo Garofolo per un ricovero non trova una tabella, all'ingresso del reparto, che identifichi un'unica struttura: trova, invece, un ambiente in cui professionisti di diverse specialità condividono stanze e posti letto, affiancati da un personale infermieristico che negli anni ha acquisito una così ampia esperienza, nei diversi campi, da fungere esso stesso da collante tra i medici.

Nel momento in cui un paziente complesso dimostra bisogni assistenziali diversi da quelli della struttura di appartenenza, la risposta mediante consulenze dagli altri professionisti è immediata, proprio grazie all'integrazione e alla collaborazione negli spazi lavorativi.

Non dimentichiamo, inoltre, che la collaborazione con gli altri reparti (clinica pediatrica, neuropsichiatria, emato-oncologia, diagnostica prenatale, neonatologia, radiologia) è scandita da riunioni settimanali, o mensili, in cui tutti i casi complessi vengono esposti e discussi tra i professionisti, tracciando così i binari per un percorso di cura condiviso.

Il paziente, che nel nostro caso è rappresentato dal binomio bambino-famiglia, diventa così ogni giorno il fulcro di un'azione assistenziale coordinata e combinata che, ci auguriamo, abbia il primo risultato di non fare sentire più nessuno soltanto «una malattia».

di Daniela Codrich

NATALE È TEMPO DI BILANCI E... DI SORPRESE



Allo scadere del primo anno di attività, siamo veramente curiosi di chiedere alla dottoressa Chiara De Vita e alla sua tutor di dottorato, la professoressa Maria Chiara Passolunghi, quali siano le informazioni più salienti emerse durante questa prima fase di lavoro sul progetto: «Qualità della vita, aspetti emotivi e cognitivi di bambini con percorsi chirurgici complessi e delle loro famiglie».

Possiamo iniziare raccontando qualcosa rispetto a come i genitori valutano i progetti di A.B.C.?

«Da una prima indagine, i progetti promossi da A.B.C. risultano in linea con i bisogni delle famiglie beneficiarie, che mostrano un livello di soddisfazione molto buono nei confronti del sostegno ricevuto, valutano come molto importanti le principali azioni svolte dall'Associazione e, nel complesso, attribuiscono alla mission di A.B.C. un valore sociale molto elevato.»

Andando più nel concreto, cos'è cambiato nella vita delle famiglie da quando hanno conosciuto l'Associazione?

«Le famiglie riferiscono un cambiamento che tocca diverse sfere della loro vita. Particolarmente condivisa è la sensazione di essere accolti da "persone amiche", pronte a offrire sostegno e conforto nei momenti critici che caratterizzano il percorso chirurgico. I genitori dichiarano di non sentirsi più soli e di avvertire maggiore serenità e sicurezza, anche grazie al sostegno psicologico sul quale possono contare prima, durante e dopo la conclusione dell'iter chirurgico. Rispetto alla possibilità di usufruire di un alloggio gratuito, le famiglie affermano di sentirsi come a casa propria e, grazie alle agevolazioni pratiche e logistiche, di percepire l'esperienza di ospedalizzazione come meno stressante. Alcuni genitori ci riferiscono, inoltre, di aver sviluppato una maggiore sensibilità nei confronti delle problematiche altrui e di aver cambiato il proprio modo di affrontare la malattia e, più in generale, la propria visione della vita.»

Rispetto al secondo obiettivo del progetto, conoscere l'impatto della storia chirurgica del bambino sui genitori, che tipo di valutazioni sono state proposte ai genitori e con quali risultati?

«In questa fase ci siamo concentrati sulla valutazione delle cosiddette strategie di coping, modalità psicologiche e comportamentali attraverso le quali i genitori fronteggiano gli eventi difficili e stressanti associati all'iter chirurgico. I primi risultati mostrano che la maggior parte dei genitori o utilizza strategie attive e di pianificazione, orientate al problema, oppure mostra un atteggiamento di accettazione, contenimento e reinterpretazione positiva degli eventi.



Dott.ssa Chiara De Vita e prof.ssa Maria Chiara Passolunghi, Università degli Studi di Trieste

Nel complesso, emerge una variabilità negli stili con cui i genitori affrontano le difficoltà connesse alla patologia del figlio, anche in relazione ai fattori di rischio e alle risorse di ciascuna famiglia che, riteniamo, vada accolta, accompagnata e valorizzata nella sua unicità. I dati sono ancora in corso di rilevazione e queste, quindi, sono solo alcune delle sorprese che il progetto ci riserverà.»

Altri regali in arrivo, dunque! Ci aggiorniamo l'anno prossimo con nuovi risultati che aggiungeranno tessere rilevanti a un puzzle complesso.

Intanto cari e affettuosi auguri di un sereno Natale.

di Sandra Pellizzoni

Desiderate partecipare anche voi al progetto di ricerca?

Contattate la dott.ssa De Vita all'indirizzo chiara.devita@abcburlo.it.

Il contributo di ognuno di voi è un dono prezioso per A.B.C. e per la crescita della conoscenza su come le famiglie possono essere accompagnate durante il loro percorso chirurgico!

MANI IN ALTO!

OGNI TOCCO È UNICO COME CHI LO COMPIE



A 4 braccia



Rosella Giuliani, Psicologa e Psicoterapeuta

Quando entro nel reparto di chirurgia, indosso un camice bianco e tutte le volte che entro in una stanza, gli occhi dei bambini, soprattutto quelli piccoli, si sgranano su di me, e i genitori interrompono ciò che stavano facendo.

«Mani in alto!» dico, e alzo le braccia, «non tocco nessuno, parlo soltanto con i bambini e i genitori». Immediatamente tornano i sorrisi, dei grandi e dei piccoli.

Chi viene ricoverato in questo reparto, deve sopportare di essere toccato da infermieri, operatori socio-sanitari e chirurghi. Sono tocchi di tipo diverso: più o meno dolorosi, più o meno fastidiosi, più o meno delicati, più o meno pesanti, più o meno invadenti. Un intervento chirurgico presuppone un taglio che, per quanto piccolo sia, è la conseguenza di un contatto invasivo e doloroso; **le mani degli ope-**

ratori, perciò, solitamente vengono temute dai pazienti piccoli, e più grandi, e dai loro cari.

Gli operatori devono toccare i pazienti per riuscire a curarli, ma ogni tocco è unico come unico è chi lo compie. **Ogni operatore cerca un modo per rassicurare il piccolo paziente**, o il ragazzo con cui entra in contatto, nel vero e proprio senso della parola. C'è chi usa le parole, chi spende qualche minuto per cercare di stabilire una relazione di fiducia, chi trova argomenti accattivanti e chi stupisce con «effetti speciali», facendo un trenino per portare la lettera di dimissioni. **Gli operatori, in chirurgia, non possono mettere le «mani in alto»**, ma cercano continuamente di giustificare al bambino la necessità che hanno di mettere le mani su di lui per fare alcune manovre fastidiose o dolorose. Oltre alla fatica e alla concentrazione, legate alle tecniche professionali, devono sostenere l'impegno della relazione con il paziente di una chirurgia pediatrica. Soprattutto gli infermieri e gli oss conoscono i desideri dei bambini ricoverati, le loro passioni, i giochi che preferiscono e i personaggi dei cartoni che amano: questo è il modo per riconoscere chi si ha davanti per ciò che è, e non per il problema chirurgico che ha.

Accompagnano molto spesso il loro toccare con l'accarezzare, e con gesti che vogliono consolare.

Qualcuno regala generosamente sorrisi e qualcun altro un po' meno ma tutti, **con il loro «toccare», si prendono cura dei loro pazienti in un modo speciale.**

di Rosella Giuliani

IL SALUTO DI ANGELO



Angelo, Oss presso il Reparto di Chirurgia

«Sei arrivato in chirurgia in punta di piedi e te ne sei andato così, senza farti sentire. Ti abbiamo sentito, invece, tante volte scherzare con i bambini, ridere con loro e con i genitori anche mentre annunciavi il menù del "ristorante del Burlo". Ti sei preso cura di chi ne aveva bisogno senza risparmiarti così abbiamo voluto continuare quello che hai sempre fatto aiutando, anche economicamente, una famiglia che sta affrontando una dura battaglia contro la malattia, proprio come hai fatto tu... Ciao Angelo e... grazie.

ADESSO LA MIA FELPA CADE PROPRIO DRITTA

TRA LE BRACCIA DI AMICI



Genitori coi piedi verdi

Evviva! Adesso la mia schiena è dritta!

Eh già, perché prima di incontrare il dottor Carbone, medico che lavora presso l'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste, non me la passavo per niente bene. La mia schiena si era incurvata e rischiavo di peggiorare sempre di più. E dire che avevo già subito più interventi in altre strutture.

Io **sono Jacopo, ho dieci anni** e vivo a Lanzo d'Intelvi (CO) con i miei genitori, mia sorella Vida e i miei specialissimi nonni. **Sin da piccolo ho saputo di essere affetto da una anomalia** (trisomia), **che ha determinato una cifosi** (incurvamento della colonna vertebrale).

Come ho detto, mi sono sottoposto alle cure di vari specialisti ma, fino a che non ho conosciuto il dottor Carbone e la sua équipe (la dottoressa Francesca Vittoria, la dottoressa Daniela Di Bello, la dottoressa Valentina Di Carlo, il dottor Luca Odoni, il dottor Marco Rozzo e tutto il personale infermieristico), la mia condizione è stata davvero brutta.

A Trieste, oltre a questo staff di bravissimi medici e infermieri, ho incontrato tante persone: don Domenico, suor Paola e la maestra Luisa mi hanno sostenuto, ricreando la mia quotidianità con le loro visite quasi giornaliere, sicché mi sono sentito molto ben accolto e coccolato. Intanto anche le mie maestre di Lanzo e i miei compagni di classe e don Remo si sono fatti vivi tutte le settimane. Questo per me è stato un regalo davvero speciale, una super-sorpresa, che a volte nemmeno a Natale ne arrivano di così grandi!

La mia camera era diventata la mia casa, per tutto il periodo in ospedale: avevo con me tutti i miei affetti, pronto ad affrontare questa nuova avventura, sentendo la vicinanza di tanti amici vicini e lontani.



Jacopo nella sua cameretta del Burlo



Jacopo con nonna Estella

Il dottor Carbone mi ha sottoposto a due interventi, perciò **sono rimasto al Burlo per circa tre mesi, durante i quali ho capito di essere tra le braccia di amici che mi hanno raddrizzato la schiena.** E oggi sono proprio come tutti gli altri bambini della mia età e della mia classe. Doppio evviva: **adesso la mia felpa cade proprio dritta!**

La nonna mi ha fatto compagnia per tutti e tre i mesi di degenza ed è stata ospite di A.B.C., Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo, che ha aiutato i miei, sistemandoli in un grande appartamento dove tutti, zia Teresa inclusa, si sono sentiti a casa e dove potranno tornare se sarà necessario.

Ma l'associazione A.B.C. mi ha anche aiutato in ospedale, dove la dottoressa Rosella Giuliani, psicologa, veniva a trovarmi spessissimo, come frequentemente avevo la compagnia dei clown e dei ragazzi che giocavano con me e mi portavano anche i giochi.

Un grande grazie a questa meravigliosa Associazione che assiste i familiari dei bambini ricoverati all'ospedale Burlo Garofolo e intrattiene i piccoli degenti anche durante i momenti in cui i familiari non sono presenti.

Un grande abbraccio a tutte le persone conosciute a Trieste, che mi sono state vicine mentre ero in ospedale, ma anche a tutte le persone che, da sempre, mi sono vicine e mi aiutano a crescere.

E, sì sì, voglio salutare anche tutti quelli che non conosco, ma che leggeranno questo AbBeCedario con la mia storia!

A tutti, ma proprio a tutti senza dimenticare nessuno, voglio fare i miei più **grandi auguri di Buon Natale!**

Jacopo

LO SPAZIO DI MISTER B

Carissimi!

Ma avete letto questo numero de L'AbBeCedario?

È davvero pieno della cura che le persone possono dedicare le une alle altre, e questo mi è piaciuto tanto, perché la cura è una forza di supereroi nei momenti faticosi, come un soffio di vento leggero che ci solleva.

Il mio regalo di Natale è una piccola storia fatta di tante piccole storie: in un solo istante ne accadono tante, vicine e lontane, e tutte preziose come pepite d'oro.

Per lasciarle spazio raggomitolo le mie parole, le faccio brevi brevi, senza rinunciare a dirvi quanto vi voglio bene e...

Buon Natale, con tutto il mio cuore!

Il vostro FANTASMAGORICO
Mister B

TUTTO IN UNA NOTTE

La notte del 24 dicembre di quell'anno fu una delle notti più straordinarie di tutti i tempi. Accaddero così tante cose che, a raccontarle tutte, non basterebbe una vita intera. Per esempio.

Nel deserto la gobba di una duna fu spazzata a lungo dal vento, che la appiandò.

In una cameretta del civico 25, sesto piano, via della Repubblica, un bimbo fece un sogno bruttissimo, si potrebbe dire un incubo, e si svegliò urlando.

A un poeta finì improvvisamente l'inchiostro della penna, proprio quando stava componendo il suo capolavoro. E mentre cercava un'altra penna, si dimenticò ciò che voleva scrivere, e così andò a dormire.

Un signore di nome Gianni si alzò per chiudere la porta che aveva dimenticato solo accostata. E, dato che c'era, uscì a vedere le stelle, che non guardava più da almeno dieci anni. E le trovò

sorprendentemente belle.

Una formica abbandonò una briciola di pane, perché era troppo pesante.

Uno scalino di legno e la schiena di Alessandro scricchiarono per ben tre volte.

Una chiave fu perduta in una borsa, e ritrovata circa mezzora dopo, la testa di Annalisa si perse per amore di Andrea, per sempre.

Un'intera bottiglia di sciroppo per la tosse fu svuotata, ma la tosse non passò.

Furono recitate preghiere alla fortuna, al destino, alle mamme per poter restare fuori più a lungo, la sera, a chi doveva accomodarsi («prego, si accomodi»), a dio, alle stelle.

La ruota di una macchina si bucò, e fu sostituita alla luce di una torcia.

Tutti e due i piedi di Leonardo si allungarono improvvisamente di due centimetri. E le scarpe da ginnastica verdi furono passate a un cugino più piccolo.

La signora Adele, che aveva ottantasette anni, si ricordò che da piccola le piacevano moltissimo le gonne a campana rosse coi pallini bianchi, ma non ne aveva mai avuta una.

Dentro le nuvole si preparava la neve, che sarebbe caduta l'indomani.

Giuseppe, alzatosi in segreto alle due di notte, trovò finalmente, nella bustina che gli aveva regalato il nonno, la figurina che gli mancava per completare il suo album.

Il signor Amedeo si addormentò sul divano, mentre accarezzava il suo gatto nero Merlino.

Un bambino nacque in una stalla, perché non si trovò posto, per lui, da nessun'altra parte.

(dal libro Parole di Natale
25 Storie per l'attesa, Cristina Bellemo,
illustrazioni di Marco Bonatti,
Edizioni Messaggero Padova, novembre 2017)

COME AIUTARE A.B.C.?

DONA UTILIZZANDO IL BOLLETTINO CHE TROVI IN ALLEGATO!

A.B.C. risponde alle numerose esigenze delle famiglie bisognose garantendo un supporto economico e logistico per l'adempimento delle cure chirurgiche dei loro piccoli. Aiutaci anche tu affinché tutti i bambini possano essere curati e sostenuti durante la loro malattia.

>>> **FAI UNA DONAZIONE IN BANCA** con bonifico intestato a:

A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus:

Banca di Cividale IBAN IT 51 D 05484 62190 068570399019 oppure

Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
IBAN IT 42 B 08511 61070 000000018019

>>> **FAI UNA DONAZIONE IN POSTA** conto corrente postale 91873075

>>> **DONA IL TUO 5X1000** Codice fiscale: 01084150323

Ti ricordiamo che tutte le donazioni effettuate a favore di A.B.C. sono fiscalmente deducibili o detraibili. Conserva le ricevute del bonifico o del bollettino postale. Per conoscere nei dettagli la normativa, visita il nostro sito www.abcburlo.it. Se hai trovato L'AbBeCedario in ospedale e vuoi ricevere gratuitamente i prossimi numeri a casa, inviaci i tuoi dati all'indirizzo info@abcburlo.it

Diventa amico di A.B.C. su Facebook!



MATRIMONIO, BATTESIMO O COMUNIONE IN VISTA?



Festeggia il tuo giorno importante con un pensiero originale, trasforma le classiche bomboniere in un gesto di solidarietà con le bomboniere di A.B.C. Potrai scegliere il sacchettino porta confetti, la pergamena oppure il cartoncino da allegare alla tua bomboniera.

Per ordini e informazioni scrivi a Mariangela:
mariangela.ferrone@abcburlo.it
oppure chiamaci al numero 388.4066136

Visita il sito: www.abcburlo.it/bomboniere.asp

L'AbBeCedario n. 25 – dicembre 2017

Direttore responsabile Cristina Bellemo

Redazione e coordinamento Giusy Battain, Sandra Pellizzoni

Editore A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus, Via dell'Istria 65/1 - 34137 Trieste

Iscrizione nel registro della Stampa tenuto presso il Tribunale di Trieste, autorizzazione n. 1208 del 17/11/2009

Art direction e impaginazione Kora Comunicazione

Stampa Grafiche Battivelli S.r.l.

Per questo numero hanno collaborato:

Luca Alberti, Giusy Battain, Cristina Bellemo, Daniela Codrich, Chiara De Vita, Maria Chiara Passolunghi, Sandra Pellizzoni, Rosella Giuliani, Jacopo e nonna Estella.

A.B.C. protegge i tuoi dati ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 196/2003), ti informiamo che i tuoi dati saranno trattati da A.B.C. in modo lecito, secondo correttezza e adottando tutte le misure necessarie a garantirne la massima riservatezza, esclusivamente con la finalità di fornire notizie sulle attività svolte dall'Associazione. L'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ti dà diritto a far rettificare eventuali errori e a richiedere di essere escluso da ogni comunicazione scrivendo a A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus, Via Dell'Istria 65/1, 34137 Trieste oppure inviando un'e-mail a info@abcburlo.it, quale titolare del trattamento.



KORA COMUNICAZIONE
WEB & GRAPHIC DESIGN
INTERATTIVITÀ
ALLESTIMENTI

KORACOMUNICAZIONE.COM